

BRESCIA E PROVINCIA

L'iniziativa

Il sondaggio tra gli under 30

«Ma quale Dad, noi giovani abbiamo vissuto una Tad: tutto a distanza»

In collegamento con la sala Libretti del GdB primo bilancio del questionario su giovani e pandemia

Laura Fasani

«Più che una Dad, una "Tad": è stato "tutto a distanza" in questi mesi. La scuola, le amicizie, lo sport. Abbiamo dovuto reinventarci da capo. E la verità è che ci siamo sentiti spesso soli e arrabbiati per non essere mai stati ascoltati». Ha un tono pacato Giacomo Arcaro, studente al liceo scientifico Enrico Fermi di Salò. È stato uno dei primi a sollevare il tema dei giovani durante la pandemia con una lettera inviata al nostro direttore qualche settimana fa, seguendo a ruota quella firmata dalla terza dell'istituto Luigi Einaudi di Chiari.

L'appello. È da questo appello corale che è nata l'iniziativa congiunta di numerosi enti

per capire come gli under 30 hanno vissuto la pandemia e cosa si aspettano dal loro futuro. Un impegno che si è subito concretizzato in un sondaggio elaborato dalla cooperativa Sinapsi e diffuso da Giornale di Brescia, Teletutto e Radio Bresciasette con l'appoggio di Comune di Brescia, Provincia di Brescia e Ufficio scolastico territoriale.

Il progetto. Il kick-off del progetto, che mira a creare un ponte tra giovani, adulti, istituzioni e media, è stato il 28 gennaio. Lunedì scorso tutti gli attori si sono riuniti virtualmente nella Sala Libretti di via Solferino 22 per fare un primo punto sul questionario a cui, ad oggi, hanno risposto cinquemila ragazzi.

«Vogliamo dare seguito

all'appello arrivato dai giovani - ha spiegato il nostro direttore Nunzia Vallini in apertura dell'incontro moderato dal giornalista Fabio Gafforini -. È un cantiere aperto, che richiede l'impegno di tutte le forze in campo per trovare una risposta alle esigenze presentate».

I temi. Fra i temi indagati sono due le esigenze forti emerse dalle testimonianze dei liceali: ascolto e condivisione. «Nessuno ci ha mai chiesto come stavamo chiusi in casa. E i problemi sono stati tanti», ha raccontato Gentijana Muji.

«Ci sono mancati gli affetti e poi siamo stati felici di tornare a scuola, ma c'era ancora il solito problema dei trasporti. Vogliamo un confronto con gli adulti per risolvere quello che non va», le ha fatto eco Giorgia Bergomi.

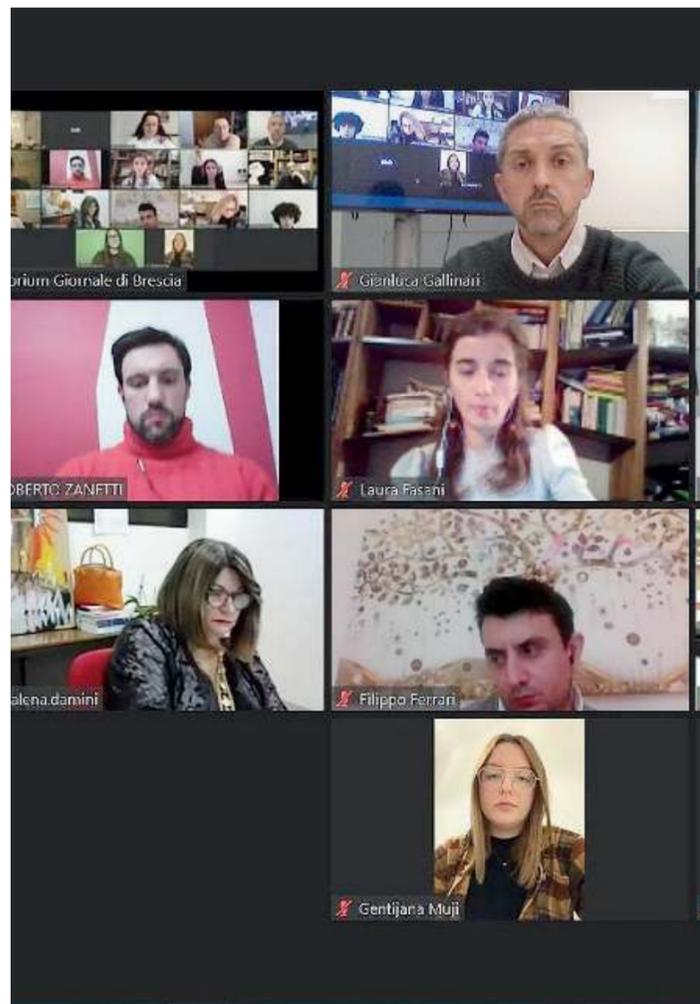
Voglia di futuro. Quella dei ragazzi però non è una lamentela attorno a fatti e dinamiche circostanziate: secondo Patrizia Cafaro, presidente di Sinapsi, dal sondaggio sta emergendo piuttosto come sia «il futu-

INFO UTILI

A chi è rivolto. «Giovani e la pandemia» è un sondaggio elaborato dalla cooperativa Sinapsi e rivolto ai giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni. L'obiettivo è ricostruire un quadro di questa situazione senza precedenti con il punto di vista dei ragazzi e offrire loro uno spazio per parlare di sé, aprendo un dibattito costruttivo con adulti, istituzioni e media

Come compilarlo. Il questionario è disponibile in homepage sul sito del Giornale di Brescia. Basta un clic sul link riportato all'interno dell'articolo e si viene reindirizzati al modulo di Google. Le domande sono per la maggior parte a risposta multipla e si compilano in tre minuti in forma anonima

Le tempistiche. C'è tempo fino a lunedì 15 febbraio per partecipare al sondaggio. Dopodiché le informazioni raccolte saranno analizzate da Sinapsi, Giornale di Brescia e Istituto Foppa, che insieme agli studenti elaboreranno vari format con i quali restituire alla città i risultati e le tematiche aperte



Lontani e vicini. I partecipanti all'incontro di lunedì scorso

ro il focus principale: i giovani vogliono esserne protagonisti e ci stanno chiedendo di investire su di loro».

La politica. Per farlo però c'è bisogno che la politica si metta in ascolto, anche per rispondere all'indice di gradimento basso dato dai rispondenti alle istituzioni in generale.

Per il presidente della Provincia di Brescia Samuele Alghisi, «questa iniziativa è una grande occasione per capire quali sono le istanze dei ragazzi per poi aprire un dibattito costruttivo». L'obiettivo è trovare un punto d'incontro, come ha sottolineato l'assessore alle Politiche giovanili della

Loggia Roberta Morelli, anche «per verificare se stiamo andando nella direzione giusta e dare vita a nuovi percorsi che tengano conto dei nuovi bisogni». Che non si limitano alla scuola, nonostante, come ha fatto notare il provveditore Giuseppe Bonelli, «nelle aule è cambiato molto ed è tempo di capire cosa c'è stato di buono per replicarlo in futuro». I ragazzi stanno chiamando in causa i macro-temi sui quali si deciderà il domani del Paese. E vogliono esserci, nonostante la sfiducia e la stanchezza del momento. Con le parole lasciate da una ragazza: «Abbiamo sogni, progetti e potenzialità. Non spegneteci». //

Carta, radio, tv e web insieme per la «restituzione»

L'impegno

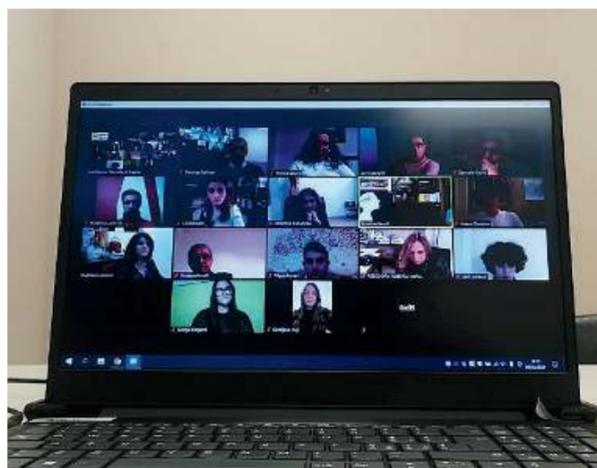
A sondaggio finito i diversi mezzi del nostro gruppo faranno da tramite

■ In una parola: bocciati. I mezzi di informazione nazionali e locali non hanno dedicato abbastanza spazio a Millennial e Gen Z in questi mesi difficili. Lo sostiene la totalità dei rispondenti al questionario «Giovani e la pandemia»: gli universitari danno un 3,8, i lavoratori arrischiano un 4 e i liceali sono i più clementi con un 5,5.

Ragione in più, però, per

provare a ribaltare il giudizio e cogliere questa occasione per costruire un ponte che guardi ai lettori di domani, partendo dai loro problemi attuali. È l'impegno del Giornale di Brescia, che ha scelto di farsi carico delle istanze presentate dai ragazzi trasformandosi in un tramite con il mondo degli adulti.

«Questo sondaggio va valutato come una dichiarazione di intenti - è il commento di Maddalena Damini, direttore artistico di Radio Bresciasette e Teletutto -. Possiamo e vogliamo fare da cassa di risonanza alle voci dei giovani usando tutti i mezzi del nostro gruppo. Ci chiedono azioni concrete - continua Damini - e quello che possiamo fare è mettere a



On line. Una schermata nel corso dell'incontro

disposizione le nostre competenze per creare un progetto condiviso e multimediale».

Proprio perché, se tanti lettori ai quali deve arrivare il messaggio sono più affezionato alla carta, i giovani parlano il linguaggio del digitale. Ed è lì che vanno coinvolti. «Il data journalism è lo strumento che meglio si presta per restituire una mole di dati come quella raccolta dal sondaggio - ha

spiegato il caposervizio della redazione web Gianluca Gallinari -. Questa iniziativa nasce sul web ed è sul web che possiamo intercettare i ragazzi, sfruttando anche i canali che usano di più, cioè i social network».

Carta, radio, tv e web: sarà quindi una restituzione molteplice quella che il gruppo intende presentare a sondaggio finito. //

Gli studenti del Foppa impegnati nell'analisi

La task force

Altri giovani accanto a Sinapsi e GdB nell'elaborazione dei dati raccolti



Contributo. Giovani per i giovani

■ Analizzare i dati non è un'impresa semplice. Specialmente quando sono raccolti in grande quantità, in modo aggregato, e migliaia di risposte utilizzano parole diverse l'una dall'altra. Motivo per cui per interpretare le informazioni raccolte dal sondaggio «Giovani e la pandemia» nascerà una piccola task force: oltre agli autori di Sinapsi e ai giornalisti del Giornale di Brescia, ci saranno anche gli studenti del Liceo Foppa. «Siamo molto felici di partecipare alla parte di analisi - ha detto Cristina Casaschi, direttrice dell'Hde-

mia SantaGiulia e del gruppo Foppa, durante l'incontro di lunedì in Sala Libretti -. I dati d'altronde arrivano dai giovani e a loro devono tornare: è bello pensare che ne possano costruire anche la restituzione, come punto di partenza per avviare un dialogo». Saranno quindi proprio anche i ragazzi stessi a lavorare alla visualizzazione dei dati, mettendo a frutto competenze e creatività che stanno acquisendo in questi anni sui banchi di scuola. //